



*Strale*

**Strale I-4817**

**RASSEGNA STAMPA**

**1969-1972**

# 1969

## Vela e Motore



Agosto 1969

## IL SAMURAI E IL MARTIN PESCATORE VINCONO LA RIMINI-SANSEGO-ANCONA LA PIU' INTERESSANTE REGATA D'ALTURA DELL'ADRIATICO

*Le regate d'alto mare vanno sempre più incontrando il favore dei velisti. Erano praticamente presenti tutti i bellissimi RORC di stanza sulla riviera romagnola, e anche alcune imbarcazioni di Trieste, di Ancona e di Venezia.*

Sivolano silenziosi lungo il porto canale di Rimini i grossi yacht che si avviano a partecipare alla Rimini-Sansego-Ancona, la più interessante regata d'altura dell'Adriatico. Le banchine del Club Nautico, promotore della manifestazione, sono gremite di spettatori. Gli equipaggi a bordo alzano velocemente le vele, indifferenti ai saluti e ai richiami degli amici e del pubblico.



*Tre RORC partecipanti alla regata d'altura Rimini-Sansego-Ancona. Singolare la linea dello scafo in basso a sinistra: si tratta di una imbarcazione, progettata e fatta in casa dal proprietario, che sviluppa un'ottima velocità di bolina. Questa regata di 145 miglia prevede la doppia traversata dell'Adriatico, da costa a costa, e dura 2 giorni.*

Sono praticamente presenti tutti i pochi bellissimi RORC di stanza sulla riviera romagnola, altri vengono da Trieste, da Ancona e da Venezia.

Eccoli alla boa di partenza. Un colpo di cannone e via, con la prua verso l'orizzonte. La giornata è bellissima, il vento favorevole. Le 11 imbarcazioni partecipanti si avviano a traversare l'Adriatico; raggiungeranno l'isolotto di Sansego in Dalmazia e, al ritorno, dirigeranno su Ancona.

Sono 145 miglia in mare aperto, due giorni di navigazione entusiasmante e, alla fine, una coppa al miglior classificato in tempo reale.

Queste regate d'altomare vanno sempre più incontrando il favore dei velisti, ed è comprensibile: esse rappresentano l'occasione per una bella veleggiata, condita con lo zenzero dell'agonismo, che dà tono nei momenti di stanchezza e coraggio nei circostanze difficili.

Al traguardo saranno in 9; si sono ritirati due III classe: il Vanessa e il Mio Mao II. La gara è stata bella: i regatanti sono soddisfatti, sorridono ai battimani. L'anno prossimo torneranno ancora, più numerosi. E nel frattempo altre regate, altre coppe, in Adriatico e in Tirreno.

Un modo nuovo di vivere il proprio tempo libero. E soprattutto di concepire lo sport.

REGATA D'ALTURA  
RIMINI-SANSEGO-ANCONA  
MIGLIA 145 - 21-22 GIUGNO

**Le classifiche: III classe RORC:** 1. Samurai; 2. Athena; 3. Pan II. **I e II classe:** 1. Martin Pescatore; 2. Santo Stefano II; 3. Strale; 4. Dalga; 5. Blue Martin; 6. Santa Maria II.



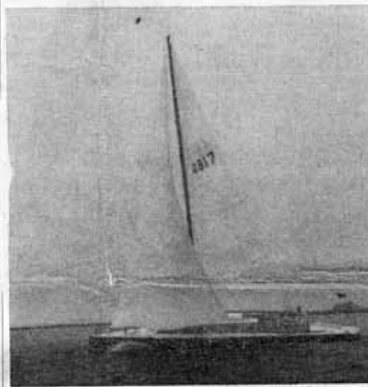


# CRONACA DI RAVENNA

HA VINTO LA «TRANSADRIATICA»

## Lo Strale ha colpito ancora

Affermazione di una barca, tutta ravennate, nella più nota regata d'altura dell'Adriatico - Il successo nel finale. Buon comportamento degli altri scafi del Circolo velico



Lo «Strale», l'imbarcazione del Circolo velico ravennate che si è aggiudicata la «Transadriatica», al termine di un lungo e appassionato duello con gli jugoslavi del «Podgorska».

(U.S.) - Una barca tutta ravennate, dal progettista al costruttore, all'equipaggio ha vinto la più importante regata di altura dell'Adriatico: la «Trieste - Tremiti - Spalato», denominata «Transadriatica» una classica del calendario Mediterraneo; sul cui albo d'oro sono scritti i nomi dei più famosi velisti italiani, dei migliori scafi dell'Europa meridionale.

Primo assoluto in banchina e vincitore della «Lo classe Iore» è stato lo «Strale» del Circolo velico ravennate, che era governato da Belardi, Calligari, Maioli, Mazzotti, Misterocchi, Paoli. Sul percorso di 320 miglia marine, circa 580 chilometri erano impegnati diciannove imbarcazioni, di cui quattro «ufficiali» della Marina jugoslava. Nella classe maggiore la lotta sin dalle prime ore è avvenuta fra lo «Strale» e il «Podgorska» uno scafo slavo dal passato glorioso, più volte vincitore della competizione. All'isola di Sanego, nella punta meridionale dell'Istria, i ravennati conducevano con un certo vantaggio, poi nel doppiare l'isola all'interno incappavano in una lunga bonaccia che li costringevano a cedere il comando all'imbarcazione rivale, che era seguita da un'altra barca ravennate, un «III classe», il «Lima», comandato da Tirapani, che erano passati all'esterno.

Lo svantaggio dello «Strale» era sull'ordine di una decina di miglia; ma durante la navigazione verso le Tremiti, «handicap» veniva recuperato; solo il «Podgorska», nel tratto finale riusciva a mantenere l'andatura dello «Strale» e con un finale da regata olimpica l'imbarcazione ravennate riusciva ad avere la meglio, giungendo a Spalato prima in banchina, e conquistando il «nastro azzurro» messo in palio dalla Marina jugoslava. Per la cronaca il vincitore assoluto, che viene designato attraverso il tempo compensato che tiene conto delle varie caratteristiche delle imbarcazioni, è stato il «Beta» di Trieste.

Al successo dello «Strale», progettato dallo scomparso geometra Belardi, e costruita da Montanari per conto del dott. Umberto Mingozzi, si sono aggiunte le ottime prove del «Lima», con l'equipaggio più giovane di tutta la regata e giunto quinto in banchina e terzo di classe, e il «New Optimist», quarto fra i «III classe».

## biadoro

e della trattativa fra il Co- i di ghiaia e di sabbia - Prezzo si pronuncia un lettore

1 sappiamo questa roba, il quanto che il nussare al- e le coope- rrollo» dei lte tanto, per le coo- anismi, che ria sono as- incasseran- re miliardi, ne per po- sione a dan- ge tale (che ipa) e della ti del Co- era firmata)

RGANO glais itale sera

edi con in- nella basil- vrà luogo il

settimio concerto di musica d'or- gano, nell'ambito dell'undicesi- mo festival internazionale che si sta avviando alla conclu- sione.

Alla tastiera sarà il concer- tista francese Jean Langlais, tuttora nella ristretta cerchia dei migliori esecutori mondiali. L'organista eseguirà questo pro- gramma: «Offertoire sur les grands jeux messe des cou- vents» di Couperin; «Noël Suisse» di Daquin; «Sulle rive del fiume Babilonia» e «Cre- do» di Bach; «Pastorale» di Franck; «Eli, Eli, Consumma- tum est» di Tournemine; «Trio-triptique», «Chant de paix», «Chant eroïque», «Glo- ria-liturgia oecumenique» e «Te Deum - tres paraphrases» di Langlais; inoltre l'organista fornirà un'improvvisazione su tema dato.

In questi giorni a Punta Ma- rina il servizio di pronto soc- corso della Croce Rossa italiana è stato trasferito nella nuova sede di via della Fontana,

## UN FENOMENO DA COMBATTERE

# astidio delle alghe

ssibile fare il bagno in pace - Si ha la sensazione di immergersi in uno stagno

della tredicesima Marina Giusti, Ravenna via Lantigada 25, che era in gita con una numerosis- sima comitiva di cicloturisti, circa duecento. Durante l'attra- versamento della frazione, nel- la omonima via Savarna, per cause che sono in corso di ac- certamento ha perso l'equilibrio cadendo a terra in malo modo e sbattendo la testa.

La ragazzina è stata soccorsa e trasportata con un'auto di passaggio all'ospedale di Ra- venna, dove i sanitari ne han-

no disposto il ricovero con pro- gnosi riservata per un trauma cranico, ferita lacero-contusa al- la regione parietale sinistra con emorragia, e sospetta frattura della base cranica. Nel pomer-iggio di ieri, a quanto si è potuto sapere, le condizioni del- la ragazzina sono migliorate.

■ In un altro incidente stra- dale avvenuto all'incrocio tra via Belliote e via Enrico Paz- zi, verso le 11 di ieri mattina è rimasta ferita una donna di 67

anni, Elodia Francesconi, abita- nte a Bagnacavallo in via Ga- lavotti 8. La donna è stata ri- coverata in ospedale con pro- gnosi di un mese per un trauma alla spalla destra, la frattu- ra della scapola e stato di choc.

Sulle cause dell'incidente sta- conducono indagini la Polizia stradale di Ravenna. Sempre la Polizia è interven- nuta nelle vicinanze di San- t'Alberto dove si è verificato un incidente — per fortuna sen- za gravi conseguenze per le per- sone — in cui sono rimaste coinvolte quattro auto.

E' GIA' FERRAGOSTO

## Spaglie gremitte

toia che per

Tre nuovi

uffici comunali

Essendo divenuta esecutiva la ristrutturazione dell'organico

# 1971

## Il Resto del Carlino

9 Agosto 1971

# 1971

# Regata

## Trieste-Venezia-San Giovanni in Pelago-Trieste

YACHT CLUB ADRIACO

REGATA TRIESTE - VENEZIA - S. GIOVANNI IN PELAGO - TRIESTE - 3 settembre 1971

Formula per il calcolo del tempo corretto  $CT = \frac{ET}{R} - M \left( \frac{2160}{R} - 216 \right)$  Lunghezza percorso mg. 153 Tempo limite TL =  $M (1200 + c)$

YACHT	Rating piedi	Compenso sec/mg	Compenso totale secondi	Compenso totale h m s	Tempo reale h m s	Tempo compensato h m s	Classifica	ANNO TAZIONI
<u>II Classe I.O.R.</u>								
4817	STRALE	43.2	112.6	17228	4 47 08	24 29 42	1°	2 07 47 08 MAZZOTTI C.V. Ravennate
5537	BEATA IV	30.25	175.1	26790	7 26 30	31 28 47	3°	2 10 26 30 ALVISI C.N. Cesenatico
4859	ADRIA II	29.8	179.7	27494	7 38 14	30 53 36	2°	2 10 38 14 LUCADELLO Y.C. Adriaco
<u>III Classe I.O.R.</u>								
4979	NEW OPTIMIST	28.5	188.6	28856	8 00 56	30 03 49	2°	2 11 00 56 PANZAVOLTA C.V. Ravennate
4996	LINUS	28.2	190.8	29192	8 06 32	30 22 58	3°	2 11 06 32 TIRAPANI C.V. Ravennate
4968	CAPRICCIO	27.8	193.7	29636	8 13 56	NON PARTITO	=	2 11 13 56 POETI C.N. Senigallia
5515	AURIGA	27.1	198.9	30432	8 27 12	RITIRATO	=	2 11 27 12 PESLE Y.C. Adriaco
4812	SAMURAI	25.8	209.2	32008	8 53 28	30 34 54	1°	2 11 53 28 COLONNA S. Triestina Vela
4839	SANDRA II	25.5	211.7	32390	8 59 50	RITIRATO	=	2 11 59 50 POLIN Y.C. Adriaco
<u>IV Classe I.O.R.</u>								
4813	PAN II	25.4	212.6	32528	9 02 08	NON PARTITO	=	2 12 02 08 VIEZZOLI Stamura Ancona
4890	ALEMA	25.4	212.6	32528	9 02 08	30 47 45	1°	2 12 02 08 SCARDELLATO Y.C. Adriaco
4891	AGLAIA II	25.4	212.6	32528?	9 02 08	32 12 06	2°	2 12 02 08 FIORETTI Y.C. Adriaco
4833	MIRAGE	23.6	228.6	34976	9 42 56	36 43 42	3°	2 12 42 56 MARCUCCI D.V. Veneziano
5524	VENTURA II	23.3	231.5	35419	9 50 19	NON PARTITO	=	2 12 50 19 VENTURINI Y.C. Adriaco
<u>V Classe I.O.R.</u>								
529	REBECCA	22.6	238.4	36475	10 07 55	NON PARTITO	=	2 13 07 55 VIVIAN Y.C. Lignano
508	IRIS	21.9	245.6	37577	10 26 17	35 54 43	2°	2 13 26 17 BENUSSI S.V. Oscar Josulich
716	PASSATORE	21.0	255.4	39076	10 51 16	31 40 16	1°	2 13 51 16 RICCI C.N. Cesenatico



# 1971

## Il Resto del Carlino

7 Settembre 1971

UNA SETTIMANA DI SUCCESSI SUL MARE

### I ravennati dominano nelle regate adriatiche

Conferma dello « Strale » che vince la « San Giovanni in Pelago » alle piazze d'onore altre due imbarcazioni concittadine il « New Optimist » e il « Linus » - Successo del « Chindit » nel campionato dei « quinta » e « sesta » classe Ior - Strocchi e Ballanti, quinti al campionato juniores « 4,70 »

I velisti ravennati stanno proprio dilagando; per loro la stagione 1971 continua quanto mai propizia, ricca di successi. Non è un episodio isolato, come si poteva pensare dalle affermazioni nella « Transadriatica » da parte dello « Strale », o nel campionato del Mediterraneo, da parte della Orca 43, bensì una vera e propria esplosione, da anni attesa, che ha raggiunto, almeno per ora, il massimo in questa ultima settimana.

Lo « Strale », divenuta ormai la barca di punta del C. V. Ravennate vince la « Trieste-Venezia-San Giovanni in Pelago-Trieste » ultima prova del campionato d'altura dell'Adriatico, aggiudicandosi anche la vittoria finale. Alle sue spalle altri due equipaggi ravennati, *New Optimist* e *Linus*. Un trionfo, questo, difficilmente registrabile in altre edizioni, che dice del crescente prestigio e della preparazione degli esponenti della vela cittadina. Il *Chindit*, sempre a Trieste si è imposto nel campionato dell'Adriatico per le classi « quinta » e « sesta » Ior, dopo tre prove che l'ha visto vincitore in due occasioni e quarto nell'altra. La coppia Strocchi-Ballanti ha ottenuto un brillantissimo quinto posto a Loano nel campionato italiano juniores « 4,70 », vincendo anche una prova, la seconda.

La prova d'altura svoltasi sulle 153 miglia dell'Alto Adriatico è stato un vero e proprio dominio delle imbarcazioni ravennati: alla partenza venerdì notte 17 imbarcazioni, tre delle quali

ravennati. La partenza è veloce; con gli *spinnakers* issati per sfruttare un vento che soffiava a cinquanta chilometri orari lo « Strale », governato da Stelio Misserocchi, Mazzotti, Martino Misserocchi, Belardi, Teso Subini, Callegari e Vicari prende il comando della regata: alla boa di Venezia, nei pressi del Lido, lo scafo ravennate è primo, poco distante naviga il *New Optimist*, sempre del Circolo velico di Marina, con l'equipaggio Panzavolta, Rambelli, Giorgio Rosetti, Chierighini, Renato Casadio, Elvezio Tirapani, ing. Roberti, Vittorio Casadio, ma questi ultimi due scafi sono già distanziati dalla coppia di testa e guidano la gara degli inseguitori. In pieno Adriatico fra Venezia e lo scoglio di San Giovanni in Pelago, con mare forza 4-5, si decide la competizione.

Lo « Strale » forza i tempi e acquista un notevole vantaggio; il *New Optimist* tiene molto bene, mentre il pericoloso *Angria* disalbera e *Linus* passa al terzo posto. La regata diventa un monologo del ravennate; nell'ultimo tratto la barca di testa aumenta l'andatura e mette fra sé e le imbarcazioni consociate circa sei ore. Ottimo il ritorno del *Linus*, che insidia da vicinato il *New Optimist* fino ad un centinaio di metri dalla sua poppa. In banchina lo « Strale » giunge primo assoluto, sabato sera, impiegando ventiquattro ore a percorrere le 153 miglia;

una velocità media sbalorditiva. Anche in tempo compensato l'imbarcazione ravennate è prima e si aggiudica la vittoria finale, sia di classe (è un « prima ») e assoluta; secondo a Trieste il *New Optimist*; questo « terza classe » sarà sulla poltrona d'onore anche nella classifica per classe; terzo in banchina e terzo nella classifica di classe, anche il « terza » *Linus*. Tre barcane in gara, tre bareche ai primi tre posti; meglio di così per il sodalizio del molo Dalmazio.

Trieste è stata propizia anche nell'altra competizione in programma nella settimana velica, organizzata dallo Yacht Club Adriatico, che nel prossimo anno verrà allestita dal Circolo velico ravennate. Nel campionato dell'Adriatico dei « quinta » e « sesta » classe, larga affermazione del *Chindit*, uno scafo « *Ecume de mer* » dell'ing. Cortesi, che nelle tre prove di cui « in triangolo », ne ha vinte due, piazzandosi quarto nell'altra. Calvelli, lo stesso ing. Cortesi, Corvetta, Benini, Onoranti, formavano l'equipaggio vittorioso. Anche in questa manifestazione si è avuto un successo collettivo degli esponenti ravennati: il *Boxer*, una nuova imbarcazione del tipo *Classis*, con Franchi, Bonfatti, Rancuzzi e Eneo Subini, è giunto terzo in classifica generale.

Il preludio a queste giornate radiose l'avevano portato Paolo Strocchi e Giovanni Ballanti, che dopo cinque giorni di gara, si sono piazzati quinti assoluti al campionato juniores dei « 4,70 » a Loano.

Il preludio a queste giornate radiose l'avevano portato Paolo Strocchi e Giovanni Ballanti, che dopo cinque giorni di gara, si sono piazzati quinti assoluti al campionato juniores dei « 4,70 » a Loano.

Contro 56 equipaggio dei più agguerriti, — c'erano anche Vencato e Sponza, campioni italiani assoluti e terzi ai recenti Europei — la coppia ravennate si è imposta all'attenzione generale vincendo su *Geronimo*, la seconda prova, stabilizzandosi per tre quarti della competizione nella zona alta della classifica: nelle quattro prove valide hanno totalizzato un quinto, un primo, un sesto e un decimo posto. E' evidente una leggera flessione, facilmente giustificabile da un certo affaticamento fisico e dalle condizioni del mare, cui i due giovani velisti non erano abituati. La gara è stata vinta, come nelle previsioni, dai triestini Vencato e Sponza; col loro quinto posto Strocchi-Ballanti per la prima volta a « fare » equipaggio e solo da poco su un « 4,70 » sono risultati secondi nell'Adriatico, meritando da parte del c.t. federale Vidulich, la selezione per il prossimo raduno a Trieste.

Anche in campo organizzativo il Circolo velico ravennate sta compiendo sforzi notevoli. E' iniziato oggi, infatti, a Marina di Ravenna un corso di aggiornamento e di preparazione per allievi, organizzato dalla FIV, al quale partecipano ventisette giovani specialisti provenienti da Pesaro; Rimini, Cesenatico, Ferrara, Cervia, Lido del Savio, oltre a quattro portacolori — fra cui una signorina — del Circolo ravennate. Per sette giorni, i giovani velisti guidati dall'istruttore federale, il romano Paolo Blasi, e dai ravennati Roberto Bazzoni, Vladimiro Vecchi e Paolo Vichi, saranno impegnati su scafi « *Flying junior* » in due regate al giorno, sul cui comportamento avverrà una discussione nella serata. La preparazione fisica specifica verrà impartita dagli stessi istruttori nella mattinata.

Umberto Suprani

mu  
Co  
ra  
cor  
mie  
ra:  
te  
ar  
ve  
ch  
Pe  
mi  
di  
se  
co  
ru  
di  
se  
n  
a  
p  
d  
e  
sso  
imi  
ssi  
ato  
ica,  
on-  
vin-  
e di  
Pre-  
inos  
Ba-  
asse-  
d'O-  
vole  
con-  
stru-  
re di  
anto  
arti-  
npiu-  
a cit-  
vanis-  
stica,  
er le  
talia,  
na e  
il 1.0  
onale  
e nu-  
nati na-  
Sona-  
n. 12;  
ore n.  
ita in  
r vio-  
Elegia  
Dalla  
rconda

# 1971

Martedì 14 settembre 1971

## RAVENNA

### Un anno d'oro per la vela

## Il Resto del Carlino

14 Settembre 1971

Gli alfiere della vela ravennate, che hanno fatto da corona all'imbarcazione-regina, lo Strale, autentico dominatore della regata d'altura nell'Adriatico, con le due vittoriose imprese nella «Transadriatica» e nella «San Giovanni in Pelago», e all'Orca 43, vincitrice del campionato del Mediterraneo, dopo quattro dure e impegnative regate.

In alto: il Boxer, un «sesta» classe Ior di recente produzione da parte dei cantieri Classis di Godò e che continua la tradizione del prestigioso Classis 26, distintosi in varie regate mediterranee. Si tratta di un barca di doti e di caratteristiche d'eccezione già dimostrate nella sua prima uscita agonistica durante la settimana velica di Trieste, in cui ha colto un brillante terzo posto.

Al centro, a sinistra: il New Optimist, uno scafo a dislocamento pesante, costruito a Crepellano, nel Bolognese, a riproduzione di un prototipo, vincitore un paio di volte del prestigioso «Fastnet». L'anno scorso questa imbarcazione colse la sua più bella vittoria nella «San Giovanni in Pelago». Questo scafo ha poi mancato il bis, quest'anno, giungendo secondo alle spalle, appunto, dello Strale.

A destra: una fase del raduno collegiale di zona, terminato ieri a Marina di Ravenna, in cui sono stati impegnati su Flying Junior ventisette giovani velisti emiliani, romagnoli e marchigiani. Sotto la guida dell'istruttore federale Blassi e dei ravennati Vecchi, Bazzoni e Subini, i partecipanti sono stati impegnati in un intenso programma di prove pratiche e lezioni teoriche.

In basso a sinistra: la barca vincitrice della settimana velica triestina, valida come campionato adriatico per i «quinta» e «sesta» classe Ior, il Chindit, del tipo «Ecu-me de mer», progettato e costruito in Francia. L'imbarcazione ha già palesato doti di maneggevolezza e fondo, che l'equipaggio formato da Culvelli, Ing. Corresi, Benini e Onorati hanno saputo sfruttare a fondo.

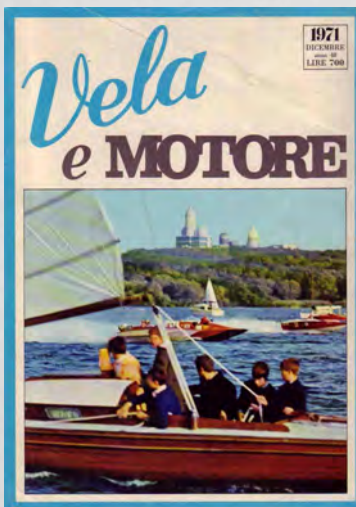
A destra: il Linus, un altro «terza» classe coi numeri per beregare anche in campo nazionale; ha la carena identica al New Optimist ma è dotato di sovrastrutture e arma-





# 1971 Vela e Motore

Dicembre 1971



## Vinta dal Comet la Middle Sea Race

La più bella e lunga regata del Mediterraneo: più di seicento miglia intorno alla Sicilia all'esterno di quasi tutte le isole, 33 barche alla partenza, tra cui grossi nomi come Pen Duick e Coriolan, una piccola barca con un grande skipper, il Comet e Cino Ricci che si portano a casa il premio per il primo arrivato in tempo compensato. La «Fourth Middle Sea Race», da Malta a Malta, quest'anno è andata così.

Per vincere erano venuti in parecchi: a parte i già citati e restando tra i francesi c'era, tra gli altri, il Fantasque, con un equipaggio gasatissimo: è uno stupendo disegno di Mauric con un ponte ed altri particolari nello stile Stephens costruito da Silvestro con la consueta cura, è un seconda classe che dovrebbe far parlare di sé.

Da casa nostra l'Alpa aveva mandato il 12.70 del cantiere: l'Isabella, con un equipaggio piuttosto forte, poi l'Orca 43 ed altre due o tre barche adriatiche che avevano dei buoni numeri. Per vincere correvano anche i Ripard, che con gli Swan si

erano vinti le passate edizioni. Un altro Swan molto ben preparato e con equipaggio semi-professionistico era venuto dalla Svezia.

Ci sono state condizioni favorevoli all'affermazione di una barca piccola, è vero, ma vento ce ne è stato quasi sempre perché ha saputo cercarlo; e su seicento e rotte miglia di regata gli skipper con grinta vengono fuori.

Tra l'altro questa è l'unica regata in Mediterraneo che presenti un problema di correnti da risolvere: il passaggio dello stretto di Messina, dove possono far perdere ore a barche di gente faciloni.

Il Comet è un V classe costruito accuratamente dalla Sipla di Forlì su di un disegno di Van de Stadt riveduto, per non dire rifatto, da Finot. È una barca evidentemente indovinata che cammina in bolina e nelle bonacce lascia fermi gli altri, e da Capo Passero a Malta, con un bel vento di 20-25 nodi in poppa, si è fatta la media di 8 nodi, il che vuol dire che ha planato quasi tutto il tempo.

**Il nuovissimo V classe della Sipla, guidato da Cino Ricci, ha trionfato nella più lunga e impegnativa regata del Mediterraneo. Tra i concorrenti c'erano le barche e gli equipaggi più famosi d'Europa.**

Il Comet dunque cammina, ma le barche non vanno da sole. Un episodio significativo al riguardo; dopo Capo Passero e qualche ora di timone, Ricci passa la barra al suo numero due. Un'onda mal presa e la barca si stende sull'acqua con bulbo fuori e il timoniere a bagno aggrappato alla barra. Si tagliano le scotte e si ristemma la faccenda; Ricci si riprende la barra e si fa altre sei ore di timone sotto spi alla media di cui sopra. Questo dopo cinque giorni di regata e quando barche come l'Isabella, il Fantasque, il Tikka e molte altre, lo spi lo avevano ben ripiegato nel sacco. Averne di skipper ed equipaggio così!

Ma questa era la cavalcata finale: dopo i primi bordi di bolina per girare Gozo un bel traverso ci porta a girare Lampedusa. Da lì bolina fino a Stromboli. Bolina inframmezata da piatte esasperanti per coloro che, passato Levanzo, si sono buttati sotto costa e si sono fermati dalle parti di Capo Gallo, e sono stati molli. Dopo Stromboli un poco di lasco e

lo stretto con le sue correnti; poi la sospirata aria di poppa.

Lo Strale, strana barca adriatica, perde il timone, chiede aiuto e viene ritrovata, dopo qualche ora, dagli aerei del centro di soccorso di Augusta.

Una domanda polemica a questo proposito: a che cosa serve la regola che autorizza la giuria a non lasciar partire una barca che non giudica idonea alla regata? Prima o poi, su sei giorni di regata, il vento poteva anche arrivare!

Noi eravamo su di un Sortilege, il Chica Boba di Mascheroni e Malinri, barca nuovissima, ma che si meritava un equipaggio più serio ed impegnato: era, senza dubbio il nostro, l'equipaggio più turistico della regata, tre uomini e tre fanciulle la cui esperienza velica non era certo all'altezza dell'avvenenza. Nonostante questo, la barca camminava e ci ha permesso il lusso di arrivare prima del Fantasque e dell'Isabella. Solo settemila e classifica di classe, ma entusiasti.

Beppe Franzoni

### Questa la classifica:

1 Comet (V classe) (Ricci) in 12203'39" (Sea Wraith III (IV classe) (R.N. S.A.) 126h15'17"; 3 Mania (I classe) (Goulandris) 131h37'20"; 4 Water Music III (II classe) (Foot) 131h54'55"; 3 Pen Duick III (I classe) (Tabarly) 132h21'00"; 6 Gazelle V (I classe) (Meynier) 7 Sissau V (II classe) (Kleinhaus) 6 Morning Breeze (II classe) (Podestà) 9 E Tu? (II classe) (Zanusso); 10 Nita III (I classe) (Mazzalero).



Alcune barche prendono il via da Malta; la più piccola è il Comet.



Alla partenza da Malta il piccolo Comet e il grandissimo Pen Duick III che saranno i vincitori in tempo corretto e in tempo reale della regata.

# 1971

## QUATTORRUOTE MARE



Dicembre 1971



### Al "Comet" la "Middle Sea Race"

di Antonio Fulvi

Un V classe "Comet", primo esemplare della nuovissima serie impostata dalla Sipla di Forlì su disegno degli architetti Finot e Van de Stadt, ha clamorosamente vinto la Middle Sea Race 1971, con quasi sei ore di vantaggio. Un exploit che non è andato giù a parecchi...

**M**alta. Settecento miglia di "Middle Sea Race" con tutte le certezze possibili di vento e di mare hanno sancito la clamorosa vittoria del quinto esemplare "Comet", primo esemplare della nuovissima serie impostata dalla Sipla di Forlì su disegno degli architetti Van de Stadt e Finot. Che il "Comet" andasse forte in questa gara è stato visto nelle regate di preparazione in Adriatico, ma che potesse subito esordire con una vittoria nella più importante e impegnativa regata del Mediterraneo ci credevano in pochi, salvo forse Cino Ricci e i suoi compagni di viaggio. Per evitare ogni genere di polemica — e il cielo sa se se ne sarebbe fatto un gran parlare — è stato deciso che la gara sarebbe stata organizzata a Malta, il luogo ideale per la partenza e per la fine della prima volta nella storia di barche di questa classe. L'agile scoglio rosso è rimasto intaccato alla parte con il 1° e 2° classe stringendo spesso la bolina a maniere impressionanti. Da bordo dell'"Isabella" (in seconda classe Alps 12.70) ce lo siamo visti di persona fino all'ultima punta di Gozo, e solo quando la zona ci ha portato a prendere il vento di bolina larga, quel piccolo dimonio è andato

segue

Al "Comet" la "Middle Sea Race"



Il vincitore assoluto delle imbarcazioni regolate dalla "Middle Sea Race" è quest'anno il "Comet" della Sipla di Forlì, al comando di Cino Ricci. Si è aggiudicato anche due titoli per il miglior tempo coperto e uno per la sua classe.

lentamente avanzando di poppa. Per inciso, sette giorni dopo — all'arrivo — ce lo siamo trovato tranquillo e ben chiuso, con quasi sei ore di vantaggio in tempo reale.

A qualcuno, a parecchi anzi, quanto exploit non è andato giù facile. Il maltese Fabio Ripard nella riunione conclusiva della regata, dopo i complimenti di rito, un po' a denti stretti, ha trovato modo di suggerire per l'anno prossimo una modifica della rotta, eliminando l'obbligo di passare a nord di tutte le isole Eolie e lasciando solo il giro di boe di Strombolicchio, a chi eviterebbe, in questo modo — ha detto Ripard, in tono volutamente sfidante — che qualcuno, ingenuo dalla scarsa visibilità o dai calcoli di rotta, possa tagliare involontariamente alcune delle boe dell'itinerario, avvantaggiandosi di molte ore e di parecchie decine di miglia.

John Ripard aveva il detto evangelico. Vincitore della edizione 1970, gran favorito di quest'anno, non è riuscito ad andare invece oltre il quattrecentesimo punto con il suo Swan 37 "Tikka". Gli è passato davanti il fratello con un altro Swan, il secondo classe "Water Music III" che si è piazzato quarto. Eppure Ripard Sr. è andato forte, decisamente forte, e non è tipo da fare errori in una regata che conosce come le sue tasche. I risultati inoltre si erano organizzati da professionisti, tenessero conto di tutti i fattori, dalle condizioni di mare alle posizioni degli avversari, situazione meteo, correnti e tutti i suggerimenti possibili. E anche loro male, ed è una prova in più che piace ad chi dice dell'impossibile vera l'affermazione posata a rischio tutto nel tutto da Cino Ricci a Malta, con una burrasca di poppa con mare 3-6 e vento a 35 nodi, il "Comet" è venuto glielo ha spuntato e il primo, senza distorcere nemmeno dopo aver coppiato il richiamo e frequentato la battaglia. Ripard con il suo "Tikka" ha cominciato con due richiami a fuffa e lo abbiamo raggiunto che superava i 30 nodi in pieno. Il primo classe "Strada" ha perduto il tempo (ed è stato salvato in extremis dal riorientamento "Ca' più sicuro" che diplomatico).

Ultimo punto da rilevare è quello dei collegamenti radio. Prima della regata il Royal Malta Yacht Club ha tentato una riunione degli skipper italiani. Eppoi, nel complesso, è stata una regata di venti nodi e leggeri, che le barche più piccole hanno vinto grazie anche all'esperienza calma, pianca incontrata da tutti sopra Palermo. Per chi c'è stato sotto costa a cercare i rifugi da terra, come noi dell'"Isabella", non c'è stato sempre cinquante ore di morte, più una giornata per rivedere l'attentamente su Alcatraz ma un po' tutti hanno davvero fatto i conti con almeno venti ore di calma, ed è stato il che il "Comet" e le altre barche leggere hanno rischiato le posizioni e vinto la regata. In sostanza inoltre, la "Middle Sea Race" ha confermato di essere una gara per barche bolinarie e di essere aperta per le classi più alte: da qui il suggerimento scaturito nella riunione di promozione di inventare l'anno prossimo il anno di gara, andando a Malta allo Stretto di Messina, e grande poi verso ovest per accedere ad Panfilia e Lampedusa. La regata diventerebbe con andature portanti e sarebbero qualche possibilità anche le barche più grandi. Gli organizzatori del Royal Malta Yacht Club hanno promesso che studieranno la questione.

Altra cosa da studiare è quella dei controlli. Si è amato parlare, ma l'argomento era in parte a tutti, e ci è arrivato al coro troico degli italiani (cantavano "Vallée submarina"). Il quando è stata presentata una barca che nessuno aveva visto dopo la partenza, che Messina non ha registrato di passaggio nello Stretto, e che era stata creata in tutto anche dalla ricognizione aerea maltese. Con una collaborazione italiana della Sicilia non sarebbe impossibile registrare i passaggi ai punti obbligati di Lampedusa, Panfilia e delle Eolie, ed avere così — in ogni caso — la coscienza a posto. Ha parlato personalmente all'ambasciatore italiano a Malta, subito dopo la regata, insieme a Stefano Carotti e Giancarlo Pansolini dell'"Isabella", e ci è stato proposto un interessamento che sembrava più sincero che diplomatico.

Il "Ven Duik III" di Tabarly che è risultato il vincitore in tempo reale della edizione 1971 della regata di Malta, e si è meritato il titolo per il miglior tempo coperto nella divisione A.

segue

via il "Ven Duik III" di Tabarly in una traversa di sprazzi, a una velocità stimata intorno ai 18 nodi. Non si contano gli spinaker accoppiati e alcuni tangenti non fatti pagati come stacchini.

Altra cosa da studiare è quella dei controlli. Si è amato parlare, ma l'argomento era in parte a tutti, e ci è arrivato al coro troico degli italiani (cantavano "Vallée submarina"). Il quando è stata presentata una barca che nessuno aveva visto dopo la partenza, che Messina non ha registrato di passaggio nello Stretto, e che era stata creata in tutto anche dalla ricognizione aerea maltese. Con una collaborazione italiana della Sicilia non sarebbe impossibile registrare i passaggi ai punti obbligati di Lampedusa, Panfilia e delle Eolie, ed avere così — in ogni caso — la coscienza a posto. Ha parlato personalmente all'ambasciatore italiano a Malta, subito dopo la regata, insieme a Stefano Carotti e Giancarlo Pansolini dell'"Isabella", e ci è stato proposto un interessamento che sembrava più sincero che diplomatico.



Il "Ven Duik III" di Tabarly che è risultato il vincitore in tempo reale della edizione 1971 della regata di Malta, e si è meritato il titolo per il miglior tempo coperto nella divisione A.

segue





# 1972

## il Romagnolo

Anno III - N. 5 - Ravenna, 6 febbraio 1972  
Una copia L. 100 - Abbonamento annuo L. 4.000

SETTIMANALE DI CRONACA E DI INFORMAZIONE

Direzione, Amministrazione e Pubblicità - Via  
G. Pascoli n. 31 - Tel. 28.446 - c/c post n. 8/30626

Questa creatura di  
carta vivrà del bene  
dei suoi amici

6 Febbraio 1972

VELA

# STRALE "SHOW,"

Inverno, non gonfiano più al vento le vele e gli spinachers al soffio di Eolo, dormono il giusto riposo del guerriero.

Tempo quindi di cantiere, di inventari, di resa dei conti, di partita doppia.

Lo Strale è ormai divenuta la barca di punta del C.V. Ravennate.

Quando lo vidi per la prima volta da incompetente in materia, mi venne spontanea l'espressione: « ma quella l'è una barchetta »; infatti misurando il valore delle imbarcazioni dal loro aspetto esteriore ero portato a giudicare su questo metro.

Ma veniamo alle caratteristiche tecniche dell'imbarcazione ravennate.

Barca classe 1 IOR di m. 13,50 per 2,70 progettata dal ravennate geom.

fra noi terreni, ed al di sopra della facile retorica e del pietismo, saremo certi che nella sua francescana modestia non si sarebbe esaltato, ma in silenzio avrebbe gioito per le vittorie del suo Strale.

Per chi è abituato a sentire di sport, tutti quanti, chi a ragione e chi a torto, blaterano che la loro disciplina è popolare, e che quindi è alla portata di tutti, noi diciamo invece che la vela è uno sport d'élite.

Le barche costano salate. Ma pure in questo sport esistono molti contro-sensi. Barche plurimilionarie ed altre come lo Strale che varrà grosso modo un pugno di dollari. Imbarcazioni con equipaggi professionisti nel vero senso della parola, ed altre con équipe di comuni dilettanti, che corrono per la gloria, per la passione del mare e della vela. Impiegati, operai, imprenditori, studenti, una pleora di persone che si sacrificano sia nella tasca sia nel tempo libero, per dar sfogo a questa passionaccia.

Sotto questa visione deve intendersi ed impersonarsi l'equipaggio dello Strale. Grinta, fiducia nelle proprie capacità, ed anche qui gioco di squadra, sono le doti che (Capitan) Stelio Miserocchi ha saputo infondere nell'equipaggio vittorioso sul mare Adriatico, contro barche e circoli come Trieste, Venezia, Ancona ritenuti ben più forti e con più vasta esperienza.

Queste le vittorie:

Lo Strale vince la « Trieste-Venezia-S. Giovanni in Pelago-Trieste » di 153 miglia, ultima prova del campionato d'altura dell'Adriatico, aggiudicandosi anche la vittoria finale.

Ancora la « Trieste-Tremonti-Spalato » di 320 miglia, denominata la Transadriatica, una classica del calendario mediterraneo, sul cui albo d'oro sono scritti i nomi dei più famosi velisti italiani, dei migliori scafi dell'Europa meridionale. Lo scafo era governato da Miserocchi, Belardi, Callegari, Maioli, Mazzotti e Miserocchi Martino. Alla regata partecipavano quattro imbarcazioni ufficiali della marina militare iugoslava.

Come vedete l'anno scorso i velisti ravennati hanno proprio dilagato; non sono quelli citati episodi isolati, ma una vera esplosione, da molto tempo attesa.

GIUSEPPE LUGARESÌ



Lo "Strale,, in navigazione  
sull'Adriatico

Belardi e costruita artigianalmente a Punta Marina, quindi proprio fatta in casa.

Diremo una costruzione strana, per non dire stranissima, nata per diletto, e senza nessuna ambizione agonistica. Forse, solo il progettista, in cuor suo, aspirava ad altre mete. Ci piace sottolineare questo, perché non è più